



Impegno



**QUESTO
È IL MIO RIPOSO
PER SEMPRE!**

Tra nuove povertà e
percorsi virtuosi di carità

La liturgia al tempo
della pandemia

Da 20 anni
al servizio del territorio

SOMMARIO

Il nuovo Messale Romano

Il Messale come simbolo

don Davide Garganese

2

Editoriale

Questo è il mio riposo per sempre!

sr Chiara Ludovica

3

Magistero

Con fiducia e speranza verso il Ministero della Catechesi

don Antonio Napoletano

4

Diocesi

Tra nuove povertà e percorsi virtuosi di carità

don Michele Petruzzi

5

Lettera da Bambari

don Félicien

5

Per non sprecare la crisi

La liturgia al tempo della pandemia

don Francesco Martignano

6

Religiosi

La Diocesi di Conversano-Monopoli e le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

sr Marilou Corvero Luna

7

Zone pastorali

Feste al tempo del Covid-19

Grazia Gigante

8

Da 20 anni al servizio del territorio

don Sandro Ramirez

9

Nuova Pentecoste sul Consultorio familiare diocesano

Vito Piepoli

10

Voci dal seminario

Riposo? No, grazie!

don Roberto Massaro

11

Memorandum

12

La redazione di **IMPEGNO**
augura a tutti una serena estate
e vi dà appuntamento a settembre!



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone



La nuova edizione del Messale Romano

a cura di
don Davide Garganese

IL MESSALE COME SIMBOLO

Il Messale è lo strumento simbolico e, non a caso, unico per tutta l'assemblea (tutto il resto – messalini, foglietti, ecc. – ha natura di sussidio), destinato a favorire l'integrazione nell'unica azione celebrativa comunitaria di tutte le componenti del rito: ministeri, luoghi, oggetti, vesti, parole, gesti, movimenti, silenzi, luci, suoni, profumi, arredi, ecc.

Il contenuto del MR è la visione cristiana della realtà resa in termini di lode, di benedizione, di invocazione e di petizione. Si può a ragione affermare che il MR sia uno strumento, un canale della comunicazione, ma va precisato che nella sua trasparenza ed eccedenza simbolica in esso emergono anche il messaggio, il mittente e il destinatario dell'atto comunicativo.

Il Messale è pedagogia al "noi" comunionale, è scuola di disponibilità verso il dono che imploriamo in ogni eucaristia, che esprimiamo ad una voce nel Padre nostro e che riceviamo nel dono dell'unico pane spezzato, perché i molti diventino uno.



Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomopolichiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: *Il riposo*, Sante Dibello
Si prega di far pervenire alla redazione
eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

Questo è il mio riposo per sempre!

Mi accingo a condividervi nei giorni in cui vanno finalmente allentandosi le misure di restrizione dell'emergenza sanitaria, complice anche l'esordio della calura estiva che ha più voglia di noi di uscire dal grigiore di una stagione fin troppo variabile, e non solo di temperatura.

Usciamo da questo tempo che i nostri nipoti un giorno prenderanno dai libri di storia e dagli aneddoti dei nonni, anche se ancora un po' storditi dalla messa alla prova che ha richiesto. Usciamo dalla fatica di una vita che, troppo costretta o troppo esposta, ci ha tanto sfidato e forse anche un po' scompensato. Usciamo da una stretta di vita affettiva e relazionale che ci ha resi più intimi ma anche spento e disamorato. Usciamo da una morsa economica e lavorativa che cerca di riprendersi nel più breve tempo possibile, mentre qualcuno non riuscirà più ad alzare la saracinesca della sua bottega. Usciamo da quelle benedette quattro mura delle nostre abitazioni (altro che la mia clausura!) che sono state rifugio sicuro ma che possono anche sembrare asfissianti e alienanti. Usciamo da un tempo che ci ha dato più tempo per dedicarci a ciò che trascuravamo, ma che ha anche tirato fuori un livello più sommerso di tristezza e di rabbia che ha scatenato alcuni dei suoi colpi più bassi nei gesti di violenza inconsulta e assurda. Usciamo da un quotidiano che abbiamo riassaporato insieme a menù più casalinghi e meno fast-food, ma anche da quel senso di apatia e di noia che affiora quando vengono repentinamente sospesi gli orizzonti per tenere a bada i nostri oggi da un contagio che non deve assalirci. Usciamo dalle corsie di ospedali-covid e da terapie intensive in cui non vorremmo mai finire, ma anche da tutta l'umanità successa e donata. Usciamo pian piano dalle paure che ci hanno reso un po' guardinghi e sospettosi gli uni degli altri e dall'abitudine a delegare ad uno smartphone il compito della nostra dimensione sociale.

Usciamo per ritrovare qualcosa di noi che forse è rimasta nei luoghi e nelle abitudini di un tempo prima di questo. Usciamo e si riempiono le piazze principali e i litorali dei nostri paesi; usciamo ed è già tutto esaurito nei luoghi stagionali. Usciamo e le strade sono zeppe di tavolini e gazebo perché non ci capiti di perderci l'aperitivo, a qualunque ora del giorno. Usciamo per riattivare sensi e sentimenti, per ritrovarci a raccontare ciò che pure abbiamo tentato di condividerci nell'uso necessario quanto indispensabile dei social, che non sono riusciti, grazie a Dio, a sopperire a quel bisogno innato dell'uomo di incontrarsi.

Usciamo senza esserci dedicati a riflettere, forse, su ciò che ci è accaduto; su cosa questo tempo, attraversandoci, ha provocato o favorito. Usciamo con la smania di ritornare alla vita di sempre, senza forse darci pena di cogliere anche qualche sillaba di novità che ogni uscita dalle strette uterine della vita porta con sé, come passaggio pasquale inscritto già nel corso della vita e nel grembo della creazione. Usciamo forse senza prenderci cura della lezione di vita che pure abbiamo da imparare dall'esperienza appena trascorsa. Usciamo per incontrarci, ma forse senza riuscire a condividerci in profondità, a toccarci nei vissuti e nelle solitudini subite, a snudare l'umiliazione di un tempo che talvolta può non averci visti crescere e diventare migliori. Usciamo per recuperare gesti e gioia di vicinanza resa ancora più preziosa da quando il Figlio di Dio, incarnandosi, ha fissato l'appuntamento più importante della sua storia con l'uomo proprio nella sua carne.

Usciamo per tornare, per noi che abbiamo nella Chiesa una casa che sempre ci attende, a frequentare i luoghi e le persone della nostra educazione e fede cristiana. Torniamo pian piano ad animare

le celebrazioni liturgiche con i timidi ricominciamenti dei nostri impegni di comunità ecclesiale, di partecipazione sacramentale e pratiche devozionali. Torniamo forse come poco o nulla fosse successo, se non una brusca interruzione o limitazione di prassi religiosa, quasi che lo Spirito Santo non ci avesse spinto in qualche modo a rimetterci in un nuovo ascolto e in una nuova disposizione di cammino.

La penna esita a continuare: non dovrei piuttosto condividervi del riposo? Certo, di **quel riposo che accompagna la vita** dell'uomo e del mondo da quando Dio, che è il riposo dell'anima e che riposa in ogni cellula e frammento dell'universo, ne ha stabilito la sua residenza per sempre! Quel riposo che amiamo contemplare nelle palpebre quasi dischiuse dei nostri bambini mentre li allattiamo. Riposo gratuito e generoso che ci offre la natura e il creato che non mancano di beneficiare i nostri sensi e accarezzare le nostre fatiche. Del riposo meritato e gustato dopo una lunga e onesta fatica di quel lavoro che dà alla vita dignità e valore (quando non è sommerso, né clandestino). Del riposo del settimo giorno che riscatta tutti gli altri dalla morsa dell'affanno. Del riposo degli amanti dopo lo spasimo dell'amore cercato e finalmente trovato, dell'amore che fa dei due 'una cosa sola'. Del riposo di pace dopo una tempesta che ha sconvolto le nostre paure e sfidato le nostre fragilità. Del riposo nella propria solitudine finalmente accolta e resa compagna del nostro cammino. Del riposo degli amici veri che non riducono mai alla banalità la gioia dell'incontro. Del riposo del perdono dopo una bella litigata con chi amo di più. Del riposo giusto e benedetto dopo aver affrontato sofferenze e ingiustizie che, per quanto pesanti e violente, non hanno avuto il potere di impadronirsi della nostra libertà interiore. Del riposo degli artisti e degli artigiani, quando creano cose nuove soprattutto nelle notti buie e nelle solitudini acerbe. Del riposo degli anziani resi poveri nelle loro forze ma mai sazi di vita, quando possono consegnare ai loro nipoti panieri pieni di vissuti ed esperienze. Del riposo di 'sora nostra morte corporale' invocato e agognato sul letto del dolore più struggente e impossibile, per approdare finalmente al riposo che non avrà più fine.

Del riposo della mia vita con Dio che la clausura in cui vivo custodisce dall'affanno e dalla preoccupazione che non smette di turbare e travolgere chi ne è preda. Del riposo dell'ascolto della Parola che illumina i miei passi e del suo Pane che nutre le mie forze. Quel riposo nel quale entro ogni volta che lo stallo del mio coro o la mia cella monastica ospitano la mia preghiera. Del riposo che assaporo nei nostri giorni semplici, uguali e così 'normali', da sembrarmi sempre nuovi e straordinari. Del riposo che mi dà la gioia della fraternità, tutta sudata e conquistata a colpi di vangelo vissuto. Del riposo della mia scelta di povertà che mi rende più libera di dedicarmi a Dio e al mondo. Del riposo che ci doniamo reciprocamente con chi viene a rifugiarsi all'ombra del Monastero, quando tra me e te c'è Dio!

Riposo reso possibile da quando Dio ha scelto Sion, l'ha voluta come sua casa, decretando di voler abitare lì per sempre, perché l'ha desiderato (cfr. salmo 132, 13-14), da quando io, ognuno di noi (mamma mia, che pazzia sto dicendo!), **l'uomo di ogni tempo e di ogni storia è il riposo preferito di Dio!**

sr. Chiara Ludovica
Sorelle Povere di S. Chiara, Monastero S. Luigi, Bisceglie

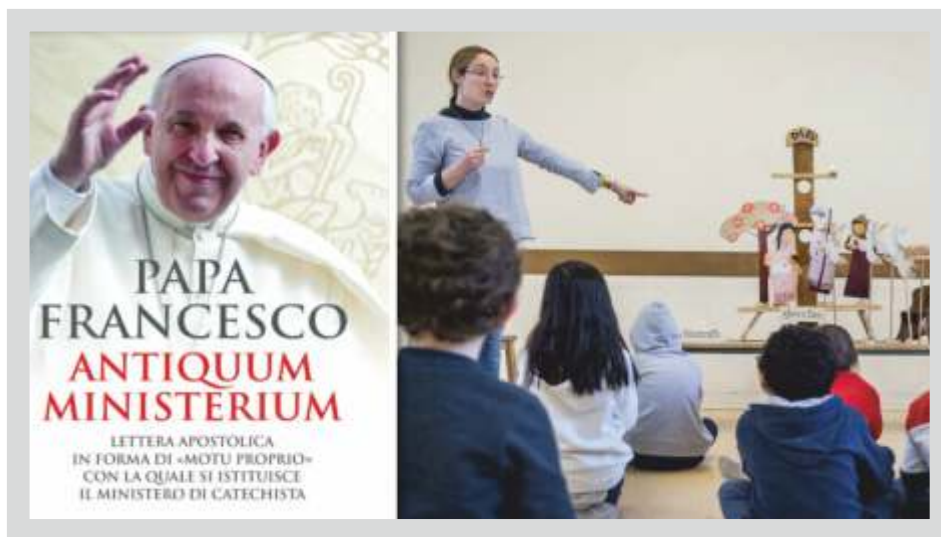
Con fiducia e speranza verso il Ministero della Catechesi

Il 10 maggio 2021, Memoria di San Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa, è stata pubblicata la lettera apostolica del Papa che istituisce il ministero della catechista. L'idea era nell'aria da tanto tempo, ma papa Francesco ne ha colto il valore per un tempo che attende una nuova semina del Vangelo, nelle forme e nei modi più consoni alla vita contemporanea.

Il Papa recupera le radici del compito dell'annuncio del Vangelo, posto a fondamento della chiesa nascente: san Paolo già stabiliva un collegamento intrinseco tra l'annuncio ancora giovane della Parola e la comunione di vita caratteristica della prima comunità cristiana: «Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce» (Gal 6,6).

Nel processo di tradizione del Nuovo Testamento, si riconosce la presenza fattiva di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere l'insegnamento di apostoli ed evangelisti in forma organica e permanente, come ricorda la Costituzione Conciliare *Dei verbum*.

Papa Francesco dedica un pensiero risonante all'efficacia della missione dei ca-



techisti di ogni tempo, sottolinea come il fine dell'istruzione catechistica sia sempre stato sostenere l'esistenza personale di ogni persona, e rileva l'importanza attribuita dal Concilio Vaticano II all'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione: se la missione di primo catechista resta propria del Vescovo e dei presbiteri, se appartiene ai genitori il compito specifico della formazio-

ne cristiana dei figli, è importante riconoscere la presenza di laici che si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi, semplicemente in forza del Battesimo ricevuto.

Il Papa ricorda che già san Paolo VI, nella sua bellissima esortazione *Evangelii nuntiandi*, notava il valore di ministeri apparentemente nuovi (nel 1975!) ma legati all'esperienza della Chiesa, tra cui prezioso risulta quello di catechista, a forte valenza vocazionale: come ogni vocazione, richiede dunque il discernimento ed il riconoscimento da parte del Vescovo.

Infine – ed è sicuramente il passaggio

più impegnativo – papa Francesco indica, sulla scia di tutto il Magistero recente dei Vescovi, le caratteristiche di chi è chiamato ad esercitare il ministero della catechesi:

- uomini e donne di profonda fede e maturità umana;
- dall'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana;
- capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna;
- debitamente formati in ambito biblico, teologico, pastorale e pedagogico;
- con una previa esperienza di catechesi;
- fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi;
- disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario;
- animati da vero entusiasmo apostolico.

Saranno le Conferenze Episcopali a rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l'iter formativo necessario, i criteri normativi per potervi accedere e le forme più coerenti per il servizio che i catechisti saranno chiamati a svolgere.

Una sfida e un compito. Saranno necessari coraggio, fiducia e gioia di impegnarsi al servizio della comunità: doti che già fanno parte del corredo di molti catechisti, ma anche aspetti che le difficoltà che stiamo vivendo rischiano di oscurare. La speranza (e la proposta?) è che in tutte le nostre comunità si preghi, si rifletta e si lavori perché si possa passare dagli ideali a cammini concreti, dalle abitudini alle novità, dalla consuetudine all'apertura allo Spirito.

don Antonio Napolitano



Tra nuove povertà e percorsi virtuosi di carità

Monitoraggio diocesano delle povertà nel tempo di pandemia (1° settembre 2020 – 31 marzo 2021)

Caritas Italiana ha proposto un monitoraggio delle conseguenze della pandemia nel periodo che va da settembre 2020 a marzo 2021. Si tratta del quarto monitoraggio che la CARITAS propone alle Diocesi italiane dall'inizio della pandemia. Il monitoraggio permette di conoscere in maniera più analitica determinate situazioni, ricordandoci che dietro a numeri e fenomeni ci sono persone che ci interpellano. Per questo è molto importante utilizzare questi strumenti di osservazione sia nella compilazione, che nella restituzione alla comunità: è un'occasione per rendere il servizio della carità più rispondente alle persone, più efficace nella logica dell'evangelizzazione e della promozione umana.

La nostra Diocesi ha risposto a questo monitoraggio, contribuendo con la lettura della situazione e l'invio dei dati alla Caritas nazionale. Un lavoro possibile grazie alla collaborazione dei referenti delle Caritas zonali, ai Centri di Ascolto, al nascento Osservatorio delle povertà e delle risorse, in fase di formazione iniziale, e alla Caritas diocesana. Un bel lavoro di squadra, convinti che osservare bene è segno di amare in maniera autentica, sullo stile di Cristo Gesù.

Secondo i dati emersi, nella nostra Diocesi si conferma ciò che si è verificato a livello nazionale: non abbiamo più le richieste come nel primo lockdown (marzo – maggio 2020), ma si è verificata una stabilizzazione delle persone che hanno chiesto un sostegno, certamente superiore al periodo prima della pandemia. In particolare, nel periodo settembre 2020 – marzo 2021 sono state accolte nei loro bisogni 7915 persone, di cui 2455 sono persone che non chiedevano sostegni prima della pandemia.

Dall'ascolto di questi nostri fratelli e sorelle sono stati evidenziati alcuni fenomeni in crescita e degni di nota per i nostri percorsi pastorali: la povertà educativa (abbandono, ritardo scolastico, difficoltà a seguire le lezioni), i disagi psico-sociali per giovani, anziani e donne, le violenze domestiche, il precariato lavorativo, le dipendenze, le difficoltà abitative. Soprattutto questi ultimi due fenomeni nella nostra Diocesi erano già molto presenti, il tempo di pandemia li ha amplificati. Infatti, già prima della crisi sanitaria, diverse zone pastorali avevano scelto di lavorare sul tema delle dipendenze. Anche in merito all'emergenza abi-

tativa, sono sempre costanti le richieste di alloggio nelle opere Caritas e non solo presenti in Diocesi (in questo contesto si inserisce il nuovo alloggio Caritas su Conversano che si aggiunge alle altre esperienze). Le persone, inoltre, hanno espresso diversi disagi come le attese per la cassa integrazione e altri sussidi per lavoratori autonomi, dipendenti e per disoccupati. Infine, secondo la lettura di questo periodo da parte degli operatori Caritas, gli ambiti più colpiti sono stati il turismo, la ristorazione, gli esercizi commerciali. Non poteva essere diversamente, vista la vocazione turistica del nostro territorio. Nel monitoraggio sono emerse anche le collaborazioni virtuose con le amministrazioni comunali, con la protezione civile e con altri enti. Queste belle collaborazioni necessitano ora costanza e orizzonti di profezia, per una progettazione che dà dignità ad ogni persona, non solo assistenza. È un compito che interPELLA i nostri cammini di formazione Caritas. Dal moni-

toraggio emerge non più una Caritas autoreferenziale nel sostegno ai poveri, ma un percorso comunitario con parrocchie, Scout, Vincenziane, Misericordie ed altre associazioni ecclesiali (Anspi, AC, ecc...). Questo ci porta ad una riflessione sul ruolo della Caritas a tutti i livelli (parrocchiale, zonale e diocesana) ad essere animatrice di carità, non detentrica.

Un ultimo aspetto del monitoraggio è la *fantasia della carità*. Nel periodo analizzato sono state inventate nuove forme di carità, dalla rete con i vicini a modalità online per seguire minori in difficoltà, da sostegni a fare le domande per i contributi al riutilizzo di strumenti digitali per l'educazione. È proprio la fantasia della carità, suscitata dallo Spirito, che deve essere impiegata nel discernimento per essere una Chiesa che si fa prossima, *ospedale da campo*. È la fantasia della carità, coniugata alla giustizia, che ci sosterrà nella ricostruzione.

don Michele Petruzzi

Pubbllichiamo un estratto della lettera di don Félicien, prete della Diocesi di Bambari, indirizzata al Vicario Generale per ringraziare la nostra comunità diocesana per il contributo da noi inviato in occasione dell'Avvento di Fraternità.

Carissimo Mons. Vito Fusillo,

[...] Quest'anno va molto meglio a Bambari, la città in cui vivo. La regione, dopo quasi nove anni, è stata liberata dalle forze ribelli che hanno reso davvero difficile la vita della popolazione. Rendiamo grazie a Dio che ha ispirato gli uomini di buona volontà che hanno capito la situazione di disagio e si sono attivati per risolvere questa situazione davvero complicata.



Il vento calamitoso del coronavirus che imperversa in tutto il mondo si sta intensificando sempre di più nella Repubblica Centrafricana, dove, negli ultimi tempi, sono aumentati i casi di contagio e morte. Preghiamo Dio di liberare il mondo intero da questo flagello. Con queste righe esprimo tutta la gratitudine della Diocesi di Bambari, nonché i ringraziamenti della comunità del villaggio di Kakao, per l'aiuto dato nel quadro dell'Avvento di Carità della Diocesi di Conversano-Monopoli. Grazie agli aiuti ricevuti siamo stati in grado di costruire una bella scuola con tre aule per i bambini delle scuole elementari e siamo riusciti a completare la scuola materna già esistente fornendo anche arredi e vestiti. Attualmente centinaia di bambini usufruiscono di queste due importanti strutture, proprio grazie alla vostra generosità. Possa Dio benedirvi e ricompensarvi cento volte tanto per la generosità che ci avete mostrato. Questi ringraziamenti vanno a S.E. Mons. Giuseppe Favale e proprio a lei, Mons. Vito, che avete autorizzato la raccolta per questo progetto, ma vanno anche a don Michele Petruzzi ed alla Caritas della diocesi di Conversano-Monopoli, che ha saputo animare e organizzare la raccolta fondi; grazie anche alle comunità parrocchiali e a tutti i fedeli della diocesi che si sono mobilitati ed hanno contribuito concretamente con le loro offerte. [...] Un abbraccio fraterno.

don Félicien



La liturgia al tempo della pandemia

Crisi e discernimento per una teologia rinnovata

Mai come in questo tempo di crisi legato alla pandemia, emerge l'esistenza di un potenziale cristiano dentro le cosiddette soglie esistenziali, vere e proprie opportunità di annuncio cristiano legate alle fasi della vita: il generare e il lasciar partire, l'errare, il legarsi, il lasciarsi e l'essere lasciati, l'appassionarsi e il compatire, il vivere la fragilità e il limite. Si tratta di luoghi nei quali pronunciare concreti aspetti del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell'esistenza.

In questi passaggi esistenziali si fa forte la domanda sul senso della vita, sulla sua origine e sul suo destino ed è da qui che sale in noi l'esigenza di un rendimento di grazie o di un'invocazione di aiuto e, quindi, di una liturgia veramente vitale che sappia dialogare con le esigenze della vita e in essa sappia trovare punti di connessione.

Ritorna nuovamente decisiva la proposta di una comunità cristiana che aiuti i soggetti a collegare i momenti di crisi positivi o negativi con la risonanza della parola del Vangelo.

La pandemia ha obbligato a spostare il baricentro, a scegliere, in coerenza con una prospettiva missionaria, il soggetto principale della Chiesa attorno al quale unificare la proposta cristiana: prima della comunità, la famiglia e le relazioni vitali che in essa si svolgono.

Ciò non vuol dire che la comunità cristiana non abbia la sua importanza come luogo di unità delle famiglie dei figli di Dio, superando una logica familistica: non si potrà mai superare l'esperienza della comunità cristiana. Essa è la casa di coloro che credono in Gesù in quanto la fonte della fraternità tra tutti gli uomini e permette di mantenere al cristianesimo la sua vocazione veramente universale. Tuttavia abbiamo bisogno di una Chiesa disposta a cambiare la propria impostazione pastorale e alcune delle sue strutture per renderle veramente adeguate alla strategia di Dio; occorre organizzarsi per poter entrare in sintonia con una vita reale.

Il rapporto tra liturgia e pandemia si è realizzato attraverso diverse soluzioni:

- *La liturgia lontana, che si fa vicina attraverso la TV o la diretta streaming*
- Se la liturgia è il linguaggio di tutti i bat-

tezzati, ogni piccola comunità "in quarantena" deve poter celebrare la Pasqua, senza delegare ad altri l'atto ecclesiale. Perciò, la dimensione familiare potrà e dovrà entrare nella dinamica liturgica. E dovrà farlo col corpo, non solo con la visione delle immagini sacre sullo schermo.

- *La liturgia domestica, intima e legata al gruppo familiare, che però esclude la vita comunitaria.*

Questa soluzione è riduttiva perché, sebbene la casa sia luogo di esercizio del sacerdozio battesimale, la comunità, secondo la sua vocazione universale e secondo la verità di una Chiesa quale assemblea liturgica convocata da Dio, è insostituibile e non riducibile. L'esperienza delle liturgie domestiche va comunque integrata con la partecipazione alla vita liturgica in comunità, avvertita, in pandemia, come una sofferta, ma necessaria privazione.

Questo rapporto tra liturgia e pandemia è riuscito ad integrare diverse soglie di esperienze di preghiera e di celebrazione, articolando un gioco diverso dei soggetti, dei ministeri e delle responsabilità, dei modi, dei luoghi e dei tempi: liturgie della Parola, liturgia delle ore, gesti di carità, stili penitenziali della vita secondo il *format* familiare e dentro casa e celebrazioni comunitarie nell'assemblea liturgica con la nostalgia delle sue forme rituali scoperte – proprio durante il tempo della loro privazione – come forme vitali.

La teologia per sua natura dialoga con il contesto culturale. E se il contesto culturale è la pandemia, quale teologia sarà possibile? Ovvero il *coronavirus* dovrà insegnarci una nuova teologia?

Ogni crisi, anche questa che è legata all'epidemia, impone il necessario discernimento con la consequenziale attenzione a saper abitare i contesti e di metterli in relazione con l'"assoluto": il senso della Chiesa



don Francesco Martignano

Dal 2005 presbitero della Diocesi di Nardò-Gallipoli. Dottorato in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico (2012). Docente di liturgia presso l'ITRA di Molfetta (dal 2012). Dal 2018 parroco presso la Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria in Santa Caterina di Nardò. Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

e della natura comunitaria della liturgia, le figure del ministero ordinato e del sacerdozio battesimale, il rapporto della Chiesa con le istituzioni pubbliche, il senso del bene comune e della libertà personale, rileggendo le forme storiche della configurazione di tali temi classici.

Questo tempo del covid-19 chiama alla necessità di compiere quest'opera di discernimento in ambito teologico perché, se alcune cose «sono state osservate meno accuratamente, siano in tempo opportuno rimesse nel giusto e debito ordine» (cf. *Unitatis redintegratio* | 1).

Ogni crisi, anche questa che è legata all'epidemia, impone il necessario discernimento con la consequenziale attenzione a saper abitare i contesti e di metterli in relazione con l'"assoluto": il senso della Chiesa e della natura comunitaria della liturgia, le figure del ministero ordinato e del sacerdozio battesimale, il rapporto della Chiesa con le istituzioni pubbliche, il senso del bene comune e della libertà personale, rileggendo le forme storiche della configurazione di tali temi classici.

La Diocesi di Conversano-Monopoli e le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

La Congregazione delle “Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia”, è stata fondata dalla Venerabile Madre Maria Pia Notari, che accolse l'invito di Dio di dare inizio al nostro Istituto. La Congregazione nacque il 20 Novembre 1885 a Napoli e la Santa Sede concesse l'approvazione pontificia il 6 Maggio 1902, riconoscendo il suo carisma e la sua missione.

Il Carisma del nostro istituto è: **“L'oblazione di noi stesse al Padre come Cristo Crocifisso nell'amore eucaristico per la riparazione del danno provocato dal peccato nel creato, nella Chiesa e nell'umanità”.**

Con Cristo e in Cristo, la suora crocifissa si offre al Padre per la salvezza dell'uomo.

La nostra missione, evidenziata dal carisma, ha una duplice dimensione:

a) **Contemplativa**, che si esprime nel culto divino e particolarmente nell'amore alla passione di Cristo e nell'adorazione eucaristica;

b) **Apostolica-operativa**, che si concretizza nell'assicurare la materia per la Celebrazione Eucaristica, nello svolgere opere educative, socio-assistenziali, parrocchiali, nonché nel servizio ai bisogni emergenti delle nuove povertà nel mondo contemporaneo.

La spiritualità e il carisma della nostra Congregazione è presente in Italia, nelle Filippine, nel Perù e Indonesia.

Com'è avvenuto l'incontro tra la Diocesi di Conversano e la Venerabile Madre Fondatrice, e come si sono sviluppati poi i rapporti?

Le relazioni con la diocesi di Conversano iniziarono a stabilirsi fin da quando la diocesi stessa era retta da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Casimiro Gennari, vescovo di Conversano dal 1881 al 1897, per poi essere nominato assessore del Santo Ufficio presso la Santa Sede ed infine, Cardinale protettore del nostro Istituto. Durante il suo episcopato si compì in città il miracolo della guarigione immediata di un povero sarto morente per intercessione della Beata Rita da Cascia. Il presule ne istrui il processo canonico diocesano e la



beata fu canonizzata nel 1900 da papa Leone XIII, con grandi festeggiamenti a Conversano promossi dal successore.

Nel 1910 con l'aiuto e le donazioni del vescovo Mons. Antonio Lamberti si diede seguito all'apertura della nostra casa di Rutigliano e nel 1911 la casa di Putignano.

Il 17 Febbraio 1912 si concretizzò l'apertura della nostra casa in Conversano, il tutto avviene in forma privata, grazie alla generosità di Mons. Lamberti, vescovo in quel periodo. La circostanza fu decisa per doveroso rispetto e riguardo nei confronti delle poche e venerande anziane francescane, presenti, che fin dal primo giorno accettarono a braccia aperte le Suore Crocifisse; toccò poi a Monsignor Lamberti rendere più che solenne la funzione attraverso il fascino della sua parola.

L'apertura della casa di Conversano incontrò il pieno gradimento di Maria Pia. Il nuovo ambiente era quanto mai consono allo spirito contemplativo delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, perché la continua celebrazione delle Messe nel santuario, rappresentava uno stimolo costante all'idea di perfezione per mezzo dell'adorazione del Santissimo Sacramento. Il culto ai Santi Medici Cosma e Damiano e quello ancora più sentito e diffuso verso Santa Rita, erano un apostolato continuo e diretto per le Suore Crocifisse. La Madre era persino disposta a chiudere altre case se fosse stato necessario, pur di sostenere la nuova casa appena eretta.

È importante ricordare che la casa di Conversano è stata la settima ed ultima casa, fondata da Madre Maria Pia Notari, prima della sua morte, avvenuta il 1° Luglio 1919.

Noi Suore Crocifisse abbiamo sempre presente le parole della Madre Fondatrice: **“È inutile insistere, e affidiamoci invece alle amorevoli paterne disposizioni di Colui che mai desidera altro che il nostro bene. Questo pensiero che Gesù vuole così, vi apra il cuore alle speranze nostre che solo possono nutrire le anime grandi. Con Gesù, per Gesù, in Gesù sempre avanti!”.**



sr. Marilou Corvero Luna



Feste al tempo del Covid-19

La memoria della Madonna di Pozzo Faceto

I giovedì dopo Pasqua ogni anno si celebra a Pozzo Faceto la festività di Maria Santissima del Pozzo, nel Santuario a Lei dedicato. Anche quest'anno, giovedì 8 aprile, si è rinnovata questa tradizione. "Chi ha sete venga a rificillarsi alla mia fonte e darò acqua vera, sorgente di vita eterna". La solennità, quest'anno, ha assunto una dimensione sobria e diversa rispetto all'anno scorso quando le celebrazioni eucaristiche furono officiate senza la presenza dei fedeli e, quindi, si seguì la S. Messa in Tv. Dopo un anno, anche se il "virus invisibile" non è stato debellato, almeno le chiese sono rimaste aperte ai fedeli. Infatti il giorno della Solennità di Maria Santissima del Pozzo,



anche se con un numero contingentato di fedeli, secondo le norme di sicurezza anti covid, abbiamo assistito alla S. Messa, concelebata dal parroco don Luigi Bianchessi e da don Francesco Sabatelli, con la presenza di una consigliera delegata del Sindaco di Fasano, la sig.ra Maria Teresa Bagordo, per il cerimoniale dell'offerta e dell'accensione del cero votivo alla Madonna. La cerimonia è stata molto intima e commovente; l'omelia di don Francesco sull'incontro di Gesù con la Samaritana ha toccato i nostri cuori. Gesù parla di un'acqua che dona la vita eterna, che è stata effusa nei nostri cuori nel giorno del Battesimo. Forse questo grande dono molti lo hanno dimentica-

to o ridotto a un mero dato anagrafico e forse andiamo in cerca di "pozzi" effimeri le cui acque non dissetano. Essendo nell'ottava di Pasqua è l'occasione per avvicinarsi a Gesù con la preghiera e con l'ascolto della Parola, solo così potremo dissetarci con l'acqua che ci darà la vita eterna. Anche se le mascherine coprivano i volti, gli occhi dei presenti brillavano davanti all'Effigie della Madre Celeste, sembrava come se ci stesse incoraggiando ad avere speranza in un futuro migliore. Infatti in questo momento così doloroso per tutti, bambini, giovani, adulti e anziani, si è scoperto il valore di essere comunità, d'incontrarsi per pregare, meditare e riflettere insieme. La fede, come ci ripete spesso il nostro papa Francesco, è un dono prezioso, ma se lo perdiamo che cosa ci rimane? Il vero vaccino, che ci dà forza per andare avanti senza smarrirci e cadere in un "baratro", è quello spirituale che riceviamo con l'Eucarestia, Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo e l'ascolto della sua Parola. Rincuorati e sicuri di poter confidare in Maria, è come se per un istante tutti avessero abbandonato le loro ansie e preoccupazioni e avessero bevuto una "medicina miracolosa", l'acqua viva, sorgente di vita nuova e fonte di speranza. Nella preghiera finale, sempre rivolta alla Vergine Maria affinché interceda presso il Figlio Gesù per liberarci da questa dolorosa situazione, sono state ricordate le titubanze dei genitori, le domande dei giovani, le preoccupazioni degli operatori turistici, lo smarrimento delle Istituzioni, la dedizione e il lavoro del personale medico, i timori degli anziani. Dopo aver assistito e partecipato profondamente a questa celebrazione in onore di Maria Santissima di Pozzo Faceto, rientrando sono stata pervasa da un senso di gioia, fiducia e speranza che non provavo da mesi e che porterò con me per sempre, per poter affrontare le difficoltà che ancora ci aspettano. Grazie "Maria Santissima di Pozzo Faceto" per averci ridonato la "Speranza", guidaci a quell'acqua viva che può donarci solo tuo Figlio Gesù, aiutaci a credere in un mondo migliore.



UN LIBRO AL MESE...

V.A. Amodio, P. Pellegrini
SCIENZE E SPIRITUALITÀ
La trascendenza tra cultura, ricerca neuroscientifica ed evoluzione
Castelvecchi Editore, Roma 2019, 126 p.



Le neuroscienze stanno oggi offrendo nuove prospettive di ricerca in un campo fino ad ora ritenuto di competenza esclusiva delle religioni. Questo saggio affronta l'analisi dell'esperienza spirituale, vissuta e studiata in contesti diversi, in tono semplice e divulgativo, e spiega il funzionamento delle tecnologie e degli strumenti utilizzati nella ricerca. Nel rapporto tra spiritualità e strutture cerebrali, tra preghiera e neuroteologia, si aprono nuovi orizzonti di indagine scientifica in sintonia con le riflessioni del gesuita Teilhard de Chardin, che già nel primo Novecento immaginava una convergenza di religione e scienza.

Grazia Gigante

Da 20 anni al servizio del territorio

L'anniversario di fondazione della Casa per anziani Regina Pacis di Fasano

Era il 1 maggio 2001 quando a Fasano si aprivano per il primo ospite le porte della Casa per anziani "Sancta Maria Regina Pacis" (allora in via C. Ferrini n. 1, dove ora ha sede la Casa di Riposo "don Angelo Sabatelli"). **Sono passati vent'anni!**

Quante fatiche per arrivare a quel giorno! L'amico fraterno don Angelo Sabatelli le condivideva spesso con me, da quando aveva accettato "la sfida" (e l'eredità) dell'avvocato Ottavio Pezzolla a costruire e gestire una struttura per anziani nella nostra città. Le peripezie per la costruzione, gli occhi addosso (non sempre benevoli) di tutta la città, gli sforzi per avviare l'attività... Ma don Angelo era capace e tenace, intelligente e appassionato ed arrivò ad avviare le attività della struttura. Me lo raccontava con trepidazione, con preoccupazione, ma anche con un pizzico di soddisfazione: era contento! Sembrava che tutte le fatiche, come per incanto, fossero passate e con l'aiuto dei collaboratori del tempo era riuscito a far mettere i primi timidi passi all'organizzazione della "Casa", come amava chiamarla.



don Angelo Sabatelli

Non sapevo che di lì a pochissimo sarebbe toccato a me di succedergli come parroco e quindi come responsabile della struttura. Infatti nell'estate del 2002 (dopo appena un anno dall'apertura) il vescovo del tempo nominò don Angelo coordinatore dell'ufficio pastorale diocesano, chiedendomi di guidare la Matrice di Fasano.



Casa per anziani "Sancta Maria Regina Pacis"

Quindi, di questi vent'anni ben diciannove mi hanno visto come testimone. **E quante fatiche anche in questi venti anni.** Ma anche quante gioie! Quante storie, quante persone incontrate! Anzitutto le storie dei nostri anziani e delle loro famiglie; grande è stato il desiderio di accoglierle e di accompagnarle con decoro, professionalità e amore. Le storie dei vari operatori che si sono avvicendati: tante persone hanno trovato nella struttura il luogo dove vivere la dignità del lavoro, dove guadagnare onestamente il pane per la propria famiglia, dove provare a vivere relazioni autentiche e significative. Le storie di tanti volontari che hanno trascorso e donato del tempo a servizio dei nostri anziani. Le storie, i volti, le persone: è questa la ricchezza che abbiamo accumulato in vent'anni di duro ed entusiasmante impegno quotidiano. Perché il lavoro in una struttura per anziani non conosce sosta, né di giorno né di notte, né nei giorni feriali né in quelli festivi: 365 giorni l'anno (e 366 in quelli bisestili). L'incontro di quei volti, di quelle persone e di quelle storie dice la qualità evangelica e pastorale di questo impegno. A chi mi chiedeva e mi chiede *il perché una parrocchia si occupa di una struttura per anziani*, io rispondo sempre con l'incipit della *Gaudium et Spes*, la costituzione del Concilio Vaticano II sulla chiesa nel mondo contemporaneo: perché *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"*. **Il servizio a quei volti, a quelle persone e a quelle storie è stato il modo, in questi venti anni, per**

far echeggiare nel nostro cuore di discepoli di Cristo il "genuinamente umano" che per questo diventa "genuinamente cristiano".

E dopo questo anche le strutture sono importanti. Quanta fatica per la costruzione della nuova sede in via Giardinelli, più grande (96 posti letto) e accogliente. Ma quanto è bella! E quanta gioia nel giorno dell'inaugurazione! E nella stessa struttura l'asilo nido dedicato a Maria Caramia, con venti posti per bambini dai tre mesi ai tre anni. E poi l'apertura della casa per disabili nella vecchia sede, intitolata a don Tonino Bello: esperienza che abbiamo dovuto interrompere perché non sufficientemente accompagnati dalle scelte di politica sanitaria della Regione. E l'apertura della Casa di riposo (36 posti letto) intitolata al caro don Angelo, che nel frattempo ci ha lasciati: troppo presto! Avevamo ancora tanto bisogno della sua intelligenza e dei suoi consigli.

E infine la fatica di questo anno di emergenza sanitaria, non ancora finita... ma qui ci vorrebbe un altro articolo. Il rendimento di grazie a tutti (al Signore e alle persone protagoniste di questi 20 anni) lo abbiamo affidato alla preghiera del nostro Vescovo Giuseppe che domenica 2 maggio ha presieduto nella Matrice di Fasano una Messa di ringraziamento, incoraggiando tutti ad andare avanti e a continuare a servire il territorio con amore evangelico.

Tutto il resto rimane nel profondo del cuore, lì dove solo il Padre, che vede nel segreto, può arrivare.

don Sandro Ramirez



Nuova Pentecoste sul Consultorio familiare diocesano

In ricordo del prof. Nardino RICCI

Nel terribile 2020, con la strage di anziani e non, medici, infermieri, operatori sociali, sacerdoti e vescovi... una luce si è accesa progressivamente.

Più buio era il tempo del contagio, più evidente appariva **la roccia** su cui Parrocchie, Caritas, Ospedali e Consultori familiari di ispirazione cristiana sono fondate: **la fiducia in Dio e nella comunità.**

Messa a durissima prova dalle chiese vuote e dal deserto pubblico e privato delle relazioni interrotte o confinate nei segnali a distanza, quella fiducia non è venuta meno e tiene insieme i credenti e i cercatori di Dio, i viventi nel tempo e i viventi in Dio senza vincoli di tempo.

In quanto struttura socio-sanitaria riconosciuta dalla Regione, il 1° marzo eravamo chiamati alla prima dose del vaccino e proprio quella mattina abbiamo appreso con sgomento la triste notizia della morte del prof. Ricci. Con il pensiero a lui ci siamo vaccinati come operatori del Consultorio, ma per la prima volta eravamo senza di lui!

Nel 1976 era stato uno dei più giovani soci fondatori dell'ESAS di Alberobello, nel 1996 giunse insieme quando il Consultorio divenne diocesano con decreto vescovile, dal 2000 al 2017 fu direttore del Consultorio. Mediatore familiare, formatore delle coppie di fidanzati, sposi, genitori e nonni, anche *post mortem!* Non è stato facile mantenere gli impegni da lui già presi per consulenze e incontri di gruppo, ma l'abbiamo fatto.

Ai doni di natura e di scienza (laurea in Filosofia e in Mediazione familiare), aggiungeva l'esperienza vis-



monianza di servizio prestato al Signore per la cura dei fratelli feriti e smarriti nelle difficoltà familiari...". "Sentite condoglianze alla famiglia e a tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerlo! Non dimenticheremo mai i suoi splendidi consigli, le sue pillole di saggezza nonché le sue doti personali cariche di umanità e spiritualità". "Noi siamo certi che nostro Signore gli concederà, anche da lassù, la missione che già aveva affidato a Nardino su questa terra". "Persona che nel

sua in famiglia e nella scuola per far crescere gli sposi cristiani nel "Servizio di rete" del Consultorio sul territorio diocesano, e sempre da operatore "volontario".

Ho trascritto i messaggi dai diversi gruppi WhatsApp, che mantengono sempre i contatti del Consultorio col territorio di utenza. In soli tre giorni, n. 121 messaggi fra cui il Vescovo, l'Ufficio Famiglia e sei vicari zionali, più le commosse telefonate.

Testi pieni di stima, gratitudine e speranza! Famiglie: "Ricordiamo il prof. Nardino Ricci come una persona accogliente e umile, una testi-

suo silenzio faceva tanto rumore, con i suoi modi eleganti, il suo fare gentile, la sua voce soave, ringrazio la vita per avermi fatto incrociare la sua...".

Parroci: "Grazie per averlo potuto conoscere e stimare. Il Signore gli ha dato di dare molto e lo ha fatto con competenza e santa umiltà". "Una persona che ho stimato tanto. Un abbraccio a tutti voi del consultorio e alla moglie". "Sono sicuro che il Signore lo accoglierà nella sua pace e gli renderà la Sua comunione di vita per tutto il bene compiuto a tante famiglie". Grazie a tutti dal Consultorio e dalla Famiglia Ricci!

In attesa di un incontro diocesano in presenza, sulla figura del prof. RICCI, vi chiediamo di pregare con noi per questa intenzione: manda il tuo Spirito, Signore, e chiama da tutti i paesi della diocesi i professionisti cristiani nelle scienze della famiglia, perché il Consultorio diocesano ha bisogno di loro, con l'amore del nostro indimenticabile Nardino!



Vito Piepoli

Riposo? No, grazie!

La conclusione dell'anno formativo del Seminario diocesano

«Venite in disparte e riposatevi un po'» (Mc 6, 31). Su questo versetto, tratto dall'icona biblica consegnataci dal vescovo per questo anno pastorale, il nostro Seminario diocesano ha improntato la sua traccia formativa. Nella programmazione iniziale, l'idea che ha animato l'équipe educativa è stata quella di poter vivere un anno di "tranquillità", riducendo all'essenziale le attività *ad extra* e concentrandoci su quei percorsi di crescita propri del discernimento iniziale.

Ma, come ricorda papa Francesco, «la realtà è superiore all'idea» (EG, n. 233) e quel pensiero di "riposo" tanto desiderato e ben preparato ha lasciato il posto a un "trambusto" che rimarrà iscritto a lettere cubitali nella storia di questa istituzione formativa.

Sebbene, infatti, fino a oggi, siamo stati preservati tutti dal contagio, anche la nostra comunità ha dovuto far fronte a quarantene, isolamenti, tamponi, prenotazioni per i vaccini, "effetto bolla", e così via. E così, quello che sarebbe dovuto trascorrere come un anno anonimo e pacato ci ha donato ancora più occasioni per crescere e riflettere.

Nella loro freschezza e originalità, i



nostri ragazzi hanno saputo cogliere il dono tutto particolare della vita comunitaria e, come loro stessi hanno parafrasato nei diversi momenti di confronto e di revisione di vita, questo tempo li ha sollecitati a mettere in atto i loro personali dispositivi di protezione, la loro rete di solidarietà, il loro vaccino.

Oltre alle immancabili mascherine chirurgiche o FFP2, i giovani seminaristi hanno scoperto la necessità di proteggersi non solo dal Covid-19, ma anche dal virus dell'individualismo e dell'egoismo. In un tempo che ci ha visti tutti separati o distanziati (anche dai nostri affetti più cari), i nostri ragazzi hanno potuto rivalutare il loro vivere insieme, cementare la loro fraternità, implementare la condivisione delle loro vite e comprendere che l'altro non è "l'inferno" o un nemico da cui guardarsi, ma l'ancora a cui potersi aggrappare nei periodi di crisi o la spalla su cui poter ridere o piangere. Quel «nessuno si salva da solo», che papa Francesco ha pronunciato il 27 marzo 2020 in una piazza San Pietro spettrale, è diventato uno stile di vita e di discernimento. Sì, perché nessuno può fare discernimento da solo!

Non c'è luogo chiuso in cui, all'ingresso, non si trovino *dispenser* di igienizzanti. Non sono mancati neanche nella nostra enorme struttura e nemmeno, in modo figurato, negli zaini esistenziali dei nostri ragazzi. Non è semplice, per un adolescente, intraprendere una scelta di vita così controcorrente. Spesso si incontrano diverse opposizioni (talvolta esse provengono proprio

dagli amici più stretti) e, per fronteggiarle, si può correre il rischio di chiudersi o vergognarsi. **Il tempo di grazia vissuto insieme ci ha permesso di ripulire e scacciare queste paure, per poter annunciare con orgoglio una proposta e un'esperienza formativa che non toglie nulla, ma aggiunge alla vita comune di un adolescente il dono del confronto quotidiano con la Parola che salva e purifica.**

Agli inizi del piano vaccinale, anche le comunità religiose (seminari e conventi) sono stati inseriti negli elenchi degli *hub*. E molti tra noi (tutti i maggiorenni) hanno potuto completare il ciclo di immunizzazione. È stato bello, tuttavia, scoprire e comprendere che, **come la scienza ci sta aiutando a vincere un nemico così ostile, così un percorso autentico di formazione che educa ad apprezzare la propria umanità ferita, che stimola la conoscenza anche al di fuori dei curricula scolastici, che si interroga sui problemi del mondo e cerca di illuminare tutto ciò alla luce della fede, può "vaccinarci" dalla pandemia dell'indifferenza e della superficialità.**

Il mondo intero, forse, comincia a intravedere la luce fuori dal tunnel di questi terribili mesi... Guai a noi, però, se dimenticassimo o non facessimo tesoro di quanto, anche nel tempo della prova, la grazia di Dio ci ha dato la gioia di sperimentare e comprendere.

don Roberto Massaro





RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternino	90.200
Noci	103.000
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo <http://www.radioamicizia.com> potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione. Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"

PALINSESTO

Ora	Programma	Contenuti
07:00	Radio Amicizia News	Informazione
07:05	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
07:06	Oggi in Edicola	Rassegna Stampa
07:30	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
08:00	Notiziario Radio Vaticana	Informazione
08:15	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
09:00	Radio Amicizia News	Informazione
10:03	Magazine InBlu2000	Attualità
11:00	Radio Amicizia News	Informazione
11:03	MATTINANDO	Intratt. - Informazione
12:30	Al vostro servizio	Informazione
12:40	Radio Amicizia News	Informazione
13:00	Ecclesia	Informazione religiosa
13:10	Cosa c'è di buono	Intrat./informazione
16:20	Il Territorio parla	Informazione
17:00	Radio Amicizia News	Infor. del pomeriggio
17:03	RADIO SERA	Musica e Rubriche
19:00	Santo Rosario - S. Messa	
19:15	Cluster	Musica e Rubriche
20:00	Musica specialistica	Musicale
22:00	Gimme Five	Musica e intratt.

appuntamenti

Giugno		
Mer 2	19,30	Celebrazione conclusiva dell'anno formativo del Seminario Diocesano – Cattedrale, Conversano
Sab 5	18,30	Cresime – Parrocchia SS.mo Nome, Noci
Dom 6	09,30	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Alberobello
	11,30	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Monopoli
	19,00	Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Solennità del SS. Corpo e Sangue di Gesù Concattedrale, Monopoli
Ven 11	09,30	Consiglio Presbiterale – Episcopio, Conversano
Sab 12	18,30	Cresime – Parrocchia SS.mo Nome, Noci
Mar 15	19,00	Celebrazione per la festa di S. Vito Martire Largo Sr. Maria G. Laselva, Polignano a Mare
Sab 19	19,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Noci
Dom 20	11,00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Gr.
	19,00	Celebrazione per la festa patronale della Madonna del Pozzo e San Giovanni Battista Parrocchia Matrice, Fasano
Mar 22	19,15	Consiglio Pastorale Diocesano Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
Ven 25	09,30	Giornata di santificazione del presbitero diocesano Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Sab 26	19,00	Messa in suffragio di S.E.R. Mons. Cosmo F. Ruppi Basilica SS. Medici, Alberobello
Dom 27	10,30	Cresime – Parrocchia Immacolata, Casalini